

INTERVISTA Massimo Fichera

direttore di Euronews

«Il duopolio Rai-Fininvest? Roba vecchia»

ROMA. Un annetto fa, al direttore generale Gianni Pasquarelli, alle prese con i buchi di bilancio da rattoppare alla meglio...

Da anni Massimo Fichera, con il grado di vicedirettore generale, studiava e progettava le nuove tecnologie. Ma, senza politiche governative e con una Rai appesantita dalla burocrazia...

Nel 1972 lasciò il consiglio Rai. Fatto fuori, da un accordo tra l'allora onnipotente direttore generale Bernabei e il presidente Paolucci...

La legge di riforma è del 1975, nel 1976 c'è la prima grande lottizzazione della Rai.

Ragioniamone, se possibile e finalmente, con un po' di onestà. La legge di riforma è stata storiata dalla lottizzazione? E sia. Ma noi smontammo il monopolio democristiano...

Fostì nominato direttore della seconda rete. Ci sei rimasto fino al 1980. Quattro anni di fermento e di speranza in Rai...

A viale Mazzini Massimo Fichera ha conservato il suo ufficio. L'incontro avviene in un pomeriggio di questo torrido agosto...

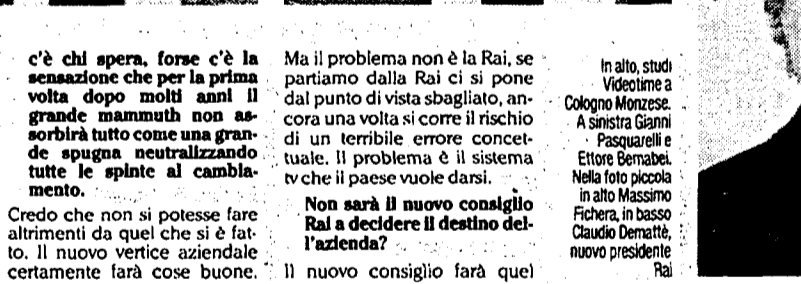
Ma noi signore, lo avevo un incarico editoriale, quello di creare una rete alternativa a quella moderata...

Come va «Euronews»? Come struttura produttiva va bene. Quarantacinque giornalisti per un tg 24 ore su 24 in cinque lingue...

Che cosa non funziona? I soldi e i venti di guerra e di divisione che stanno squassando l'Europa...

Questa legge ha prodotto un nuovo consiglio d'amministrazione, un nuovo presidente, un nuovo direttore generale.

Si avverte molta fibrillazione in azienda, c'è chi teme, c'è chi spera, forse c'è la sensazione che per la prima volta dopo molti anni il grande mammut non assorbirà tutto come una grande spugna neutralizzando tutte le spine al cambiamento.



che potrà, ma le sorti della Rai dipendono dal sistema e noi abbiamo il peggior sistema che si potesse mettere in piedi.

Il duopolio Rai-Fininvest... Il duopolio, che è la cosa più sbagliata e dannosa: non ha né i vantaggi del monopolio né quelli di una forte concorrenza.

Neanche Berlusconi rappresenta un elemento di innovazione? Anche Berlusconi è roba vecchia.

E la legge Mammì? È l'espressione patologica di un sistema arretrato. Voglio dirlo: le devastazioni e gli errori compiuti in questo settore sono qualcosa di peggiore persino delle tangenti.

Da dove si può afferrare il bandolo della matassa? Dalla presa d'atto che le risorse disponibili non consentono di avere più di 6-7 reti televisive generaliste diffuse con le reti terrestri.

In che direzione? L'introduzione delle tv commerciali ha dato alimento alle risorse pubblicitarie, ma questo «plus» di risorse ce lo siamo giocati a tecnologia zero.

Facciamo una simulazione. C'è un sistema come lo immagini tu. Come ci dovrebbe stare la Rai? All'interno di un sistema dinamico, all'opposto di quello in cui siamo immersi ora...

Come immagini l'offerta di televisione locale, pensi a una rete da regionalizzare? Penso al modello tedesco, penso al ruolo delle regioni forti, a una tv che interpreti nella chiave più moderna e progressista l'idea di federalismo.

Tra i tanti modelli di tv quale indicherebbe alla Rai? Non quello inglese ma quello giapponese. Oggi il programma da mandare in onda non può essere più l'unico scopo di un servizio pubblico: deve esserci la politica internazionale, la rappresentanza internazionale.

Advertisement for L'Unità newspaper, listing the director Walter Veltroni, editorial board, and contact information for the Milan office.

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME

Se i buoni mangiano altri buoni

ENRICO VAIME

Amo, come spero sia per molti lettori, gli animali. Al punto da perdere spesso ogni obiettività e privilegiare questi amici così maltrattati dalla nostra incredibile società.

Alleanza democratica deve ormai correggere la rotta

GIOVANNA MELANDRI

Qualche settimana fa quando partiva il treno di Alleanza democratica molti osservatori criticavano, e non a torto, la cifra moderata impressa ultimamente a quel progetto.

Alleanza democratica non si configura come un partito che propone ad altri di «entrare» o di «aderire» (le polemiche attorno alla questione dello «scioglimento» del Pds hanno favorito questa interpretazione).

I tempi stringono. Guai a riprodurre a novembre gli errori di giugno. La scadenza delle prossime amministrative è un passaggio cruciale.

Il problema è che per ripristinare la rotta iniziale del progetto occorre affrontare le amministrative e le elezioni politiche avendo fatto chiarezza su due nodi fondamentali. Quello delle regole e quello del campo di forze a cui far riferimento il processo di costruzione del polo dei progressisti.

C'è poi il problema della definizione rapida di alcune priorità programmatiche. Accogliere l'appello di Segni è oggi importante anche per questo. Per rilanciare l'economia e l'occupazione in Italia occorre affrontare il nodo della riforma della pubblica amministrazione e dell'organizzazione dello Stato.

Advertisement for a book or article titled 'LA FRASE' featuring a portrait of Paolo Pillitteri and the quote: '...E poi, più che il dolor potè il digiuno' Dante, 'Inferno'.